HELENIO HERRERA resterà (ma non dovrà fare altri errori)

SBARDELLA ALLA ROMA (ma Lenzini smentisce)

Un accordo sarebbe stato già raggiunto - « Gran rifiuto » di Allodi - Diplomatiche smentite di Anzalone e del general manager biancazzurro - Incontro Lenzini-Sbardella-Maestrelli a Morlupo - Oggi Lazio-Assitalia al « Flaminio » (ore 15)

Nuova clamorosa « bomba » alla Roma: la società giallorossa avrebbe ingaggiato per il prossimo campionato l'attuale general manager della Lazio, l'ex arbitro Antonio Sbardella che tanto positivamente ha operato finora per la società biancoazzurra.

Sbardella è legato alla Lazio per un altro anno ancora, ma trattandosi di un contratto privato è risolvibile in qualunque momento e il general manager biancazzurro sarebbe giunto alla conclusione di cambiare casacca per i continui contrasti che lo oppongono al presidente laziale, uomo dal temperamento autoritario e notoriamente insofferente ad accettare consigli.

Da parte sua Anzalone è da tempo alla ricerca di un general manager di polso per mettere ordine nella società. E poichè recentemente è andato a riposo il cavalier Biancone, che ricopriva la carica di segretario generale, si è fatto ancor più urgente per lui il problema di trovare un personaggio dalla spiccata personalità che sapesse fare da « cuscinetto » tra lui, Herrera, certi consiglieri e i giocatori.

Il presidente giallorosso ha avuto un primo contatto anche con Italo Allodi che si dice vorrebbe lasciare l'incarico di general manager della Juventus. I due si sono incontrati a Roma all'Hotel Jolly ma non hanno trovato un accordo. Sarebbero andate invece in porto le trattative con Sbardella, sulla base di un contratto triennale a cominciare dal 1° giugno.

Sin qui le notizie, che sono state anticipate nell'ultima edizione di ieri del « Paese Sera ». Il presidente giallorosso Anzalone da noi interpellato telefonicamente in pratica non ha smentito nè confermato: ha ammesso di essersi incontrato con Sbardella, ha aggiunto che effettivamente la scelta di un « general manager » rientra tra gli obiettivi della Roma, però ha precisato che per il momento ha altre preoccupazioni, « Devo risolvere quei problemi che si chiamano Herrera, giocatori, tifosi... ».

Essendo evidente che l'annuncio dell'assunzione di Sbardella verrà dato ufficialmente, per motivi di correttezza, solo quando scadrà il contratto con la Lazio (a meno che la Lazio non lo lasci libero prima, come è probabile dopo che sono trapelate queste indiscrezioni), abbiamo continuato a chiedere ad Anzalone lumi attendibili sulla situazione attuale della squadra e sui possibili sviluppi.

Anzalone intanto ci ha precisato che per oggi non c'è in programma nessuna riunione del Consiglio Direttivo giallorosso, come affermato da qualche parte. E' vero invece che Anzalone si sta incontrando con consiglieri, giocatori, capitifosi, allenatori per formarsi un giudizio completo sulla convenienza di confermare o meno Herrera pur dopo le ultime vicende.

Le conclusioni di questo giro d'orizzonte saranno rese note oggi probabilmente al termine dell'allenamento di stamattina al Velodromo Olimpico: comunque abbiamo creduto di capire che l'orientamento generale, al quale si attiene il presidente, è di evitare decisioni drastiche per il momento. Quindi possiamo anticipare che la « consultazione » si è conclusa con il rinnovo della fiducia ad Herrera, sempre che non intervengano fatti nuovi. Sempre oggi Anzalone dovrebbe parlare anche delle trattative con Sbardella. Probabilmente — per le ragioni cui abbiamo accennato — si limiterà a dire di avere « invitato » il general manager biancoazzurro a trasferirsi alla Roma e che la cosa è possibile.

Un altro giornale della sera ieri ha scritto che a passare alla Roma a fine campionato sarebbe Maestrelli, ma l'informazione per ora non ha alcun fondamento, anche se è vero che l'allenatore biancoazzurro è rimasto piuttosto scosso dall'episodio verificatosi domenica prima del « derby » quando Lenzini ha cacciato dagli spogliatoi i « gemelli » dell'allenatore che stavano giocando con il figlio di Lovati e con il figlio del massaggiatore.

Invano Maestrelli è accorso in difesa dei figli, uno dei quali febbricitante: Lenzini ha minacciato di cacciare anche lui continuando a criticarlo aspramente quando Maestrelli ha momentaneamente lasciato i giocatori per correre appresso ai figlioletti che stavano per smarrirsi tra la folla e per affidarli a qualche persona di fiducia.

Finito il derby Lenzini si è calmato ed ha detto di volersi scusare con Maestrelli, ma sembra che l'allenatore non abbia voluto accettare le scuse del presidente. Inoltre si sa che Maestrelli a seguito del bel campionato della Lazio di quest'anno ha già avuto offerte allettanti da grosse società (tra le quali l'Inter?) mentre Lenzini esita ad affrontare il discorso sul rinnovo del contratto nel timore che l'allenatore gli chieda un leggero aumento rispetto alla cifra invero modesta percepita per questa stagione.

Come si vede insomma ci sono tutti i motivi per pensare che a fine stagione oltre Sbardella anche Maestrelli potrebbe lasciare la Lazio e sarebbe davvero un brutto colpo per la Lazio. Per concludere va registrata una dichiarazione di Sbardella rilasciata dopo le rivelazioni di « Paese Sera ». Il general manager biancoazzurro ha detto: « Debbo innanzitutto premettere una cosa: non mi sono offerto alla Roma. Me l'avrebbe vietato la mia correttezza professionale e morale. E' stato un consiglio di Allodi ad Anzalone: secondo lui io ero l'uomo adatto per risolvere i problemi della Roma. Oggi Anzalone, nella conferenza stampa al Velodromo, dichiarerà ai giornalisti che mi offrirà di venire alla Roma. Io, comunque, voglio bene alla Lazio e state sicuri che andrò via dalla Lazio solo quando deciderò io. Ho un contratto che mi lega alla Lazio e lo rispetto. Senza contare che in un momento come questo, con la squadra in lotta per lo scudetto sarebbe assurdo pensare ad azioni del genere. E' altrettanto vero però, che il mio contratto ha una scadenza. Come professionista potrei prendere sul serio qualsiasi proposta. Naturalmente non prima della fine del campionato ».

Come vedete don Antonio smentisce di aver già firmato un contratto, ma non di aver raggiunto l'accordo con Anzalone. Non è escluso però un ripensamento, almeno a stare a quanto ci ha dichiarato a tarda notte il presidente Lenzini: « Ci siamo incontrati a Morlupo io, Sbardella, Maestrelli e alcuni consiglieri. Non è stata una vera e propria riunione di consiglio, ma è servita. Maestrelli è un galantuomo e tra galantuomini ci si intende facilmente così non è stato difficile chiarire l'equivoco degli spogliatoi e Sbardella mi ha assicurato che resterà alla Lazio ». Da parte sua Maestrelli ha così smentito la « voce » del suo passaggio alla Roma: « La Lazio è impegnata in un campionato importantissimo. Tutte queste storie non possono che nuocerci. Il lavoro di tanti mesi rischia di andare all'aria. Ne risente la squadra, ne risente l'ambiente. E' una situazione che mi indigna. Non c'è nemmeno bisogno di smentire il mio passaggio alla Roma. Certe speculazioni non le accetto ».

Intanto la Lazio giocherà oggi alle ore 15 al Flaminio contro l'Assitalia (non ci sarà Re Cecconi, tuttora a riposo).

SBARDELLA (a sinistra) che dal 1. giugno dovrebbe essere il nuovo « general manager » della Roma, insieme con il presidente Anzalone durante la campagna acquisti al Gallia

Juventus-Napoli anticipato a sabato

MILANO, 13.

Vista la richiesta avanzata dalle società interessate, la Lega nazionale calcio ha disposto che la partita Juventus-Napoli valevole per la settima giornata del girone di ritorno del campionato di serie « A », in programma per domenica 18 marzo, venga anticipata a sabato 17 con inizio alle ore 15. Di conseguenza il Totocalcio ha comunicato che l'incontro non sarà valido per la scheda di domenica: verranno quindi pagati solo i vincitori con 12 e 11 punti.

Shibata "mondiale" battendo Villaflor

HONOLULU, 13.

Il giapponese Kuniaki Shibata ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri junior di pugilato (versione WBA) battendo ai punti il campione uscente, il filippino Ben Villaflor.

Il progetto di legge dovrebbe essere discusso oggi dalla Commissione lavoro

Alla Camera la previdenza per i calciatori

E' indispensabile estendere la pensione anche ai calciatori professionisti della D - Portare a quattro gironi la serie C e considerare tutte le società minori totalmente dilettantistiche

Se il fitto ordine del giorno lo consentirà oggi la Commissione lavoro della Camera dei Deputati dovrebbe discutere, in sede deliberante la legge che prevede la estensione ai calciatori e agli allenatori della previdenza e dell'assistenza. La legge verrebbe quindi inviata al Senato per la definitiva approvazione. Essa — come fu precisato dal prof. Teodosio Zotta, del Ministero del lavoro, in occasione della sua presentazione ai capitani delle squadre nell'assemblea tenutasi presso il « Centro » di Coverciano — prevede il trattamento previdenziale ai calciatori e agli allenatori di serie A, B e C escludendo così i calciatori che militano nelle 167 squadre di serie D (o IV serie) che fanno parte della Lega semiprofessionisti.

Sarà questo uno dei punti in discussione in sede deliberante: i calciatori di serie D sono da considerarsi dei dilettanti (cioè persone che hanno un proprio lavoro o studenti i quali percepiscono dei rimborsi come mancato lavoro o studio) o sono a tutti gli effetti dei professionisti? (cioè giocatori a tempo pieno). Sicuramente un buon venti per cento di questi giocatori devono essere considerati professionisti sotto ogni aspetto compreso anche quello finanziario ed è per questo che i componenti la Commissione Lavoro dovranno vagliare attentamente la situazione prima di decidere, tenendo presente le condizioni finanziarie delle varie società di serie D che, come è noto, sono nella stragrande maggioranza piene di debiti.

A nostro avviso i legislatori dovrebbero prevedere la possibilità di agganciare alla legge anche questo 20 per cento di calciatori. Lo stesso presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, fu molto preciso in occasione dell'assemblea dei capitani: il gioco del calcio — affermò — sta diventando un grosso carrozzone e occorre ridimensionarlo. Franchi intendeva dire che occorrerà rivedere l'attuale struttura dei campionati cosiddetti semiprofessionisti e, per evitare che alcuni giocatori (quel venti per cento che appunto abbiamo indicato) rimangano fuori dai benefici della legge, occorrerà creare un quarto girone per la serie C (riducendone così le disponibilità) considerando dilettantistiche tutte le squadre che non facciano parte dei tre tornei maggiori.

Il che non sarà possibile attuarlo con un colpo di bacchetta ma occorreranno, come minimo, almeno due anni se la Federcalcio prenderà una decisione in questo senso. Ed è appunto per questo che, in sede legislativa, occorrerà vedere con particolare attenzione la posizione degli studenti e dei non studenti che attualmente giocano in serie D e che in futuro potranno giocare in squadre di categoria superiore: occorrerà prevedere la possibilità di riscatto degli anni in cui hanno militato nella categoria dilettantistica. Circa gli allenatori, anche per evitare discriminazioni, la legge dovrebbe essere modificata: dove si parla di « allenatori di A, B, E C » occorrerebbe dire « allenatori di 1. e di 2. categoria ». In questo caso beneficerebbero della legge anche gli attuali allenatori della serie D. Nella Federcalcio esistono infatti tre categorie di allenatori: nella prima rientrano coloro che allenano squadre di A e B; nella seconda C e D; della terza, che è la più numerosa, fanno parte gli allenatori di squadre dilettantistiche. Da un sommario calcolo gli allenatori di 1. e 2. categoria sono circa 700: intendiamo parlare di coloro che fanno parte dei ruoli del Settore Tecnico Federale e non di coloro che, pur avendo il brevetto di allenatore di 1. o 2. categoria, non esplicano l'attività a livello professionistico.

Altro punto che la commissione dovrà cercare di modificare riguarda il « comitato di vigilanza ». L'art. 5 della Legge precisa che di questo comitato fanno parte il presidente dell'Ente (ENPALS) che lo presiede, i rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del turismo e spettacolo, della sanità, un rappresentante della presidenza del Consiglio dei Ministri, due rappresentanti delle società sportive (uno della Lega professionisti e uno della Semiprofessionisti); due rappresentanti dei calciatori e uno degli allenatori.

A prescindere dal fatto che tale comitato di vigilanza è troppo numeroso e, quindi, non in grado di funzionare il più speditamente possibile, ci sembra esista una disparità a danno dei rappresentanti delle categorie sindacali (calciatori e allenatori) nei confronti del resto della commissione. Visto che si tratta di un « fondo autonomo » (che viene costituito con i seguenti versamenti: due terzi da parte delle società, un terzo da parte del giocatore o dell'allenatore) non sarebbe meglio sfoltire il numero dei rappresentanti?

Il valore di questa legge (con tutti i suoi limiti rispetto a quella approvata dal Governo inglese nel lontano 1931) è abbastanza comprensibile: dovrebbe servire a chi dirige il calcio italiano a moralizzare l'ambiente o a far sì che questa fabbrica di spostati diventi un'attività lavorativa al pari di tutte le altre.

Con l'approvazione della legge i calciatori, soprattutto quelli che militano in squadre dove al massimo si può guadagnare (per 10 mesi all'anno) dalle 150 alle 300 mila mensili (quando le società non falliscono o i dirigenti spariscono) avranno meno assilli poiché per quanto riguarda l'assistenza malattia questa verrà estesa anche ai loro familiari. Per quanto riguarda la pensione i calciatori avevano avanzato la richiesta di poterla ricevere al 45. anno di età al pari della categoria dei tersicori (ballerini) ma tutto fa prevedere che questo emendamento non sarà approvato.

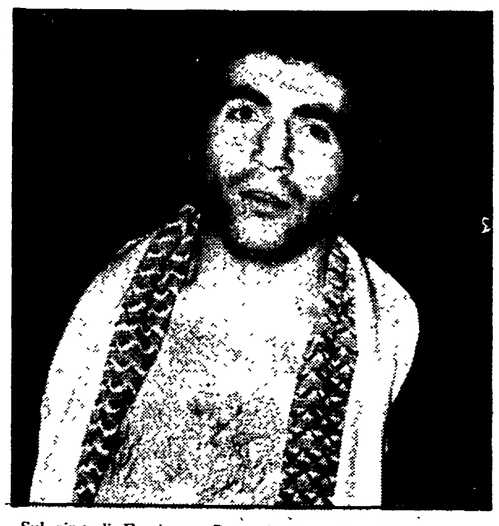
Il che vuol significare che i calciatori al momento della cessazione dell'attività potranno o proseguire i versamenti volontari fino all'età pensionabile (60 anni) o trasferire i versamenti presso altri istituti assicurativi sulla base del lavoro che andranno ad intraprendere.

E' evidente però che con la approvazione della legge si avranno, per i giocatori e gli allenatori, alcune ripercussioni: le Società (se la Federcalcio e le Leghe spingeranno in tal senso) cercheranno di diminuire — soprattutto nei confronti dei giovani — gli stipendi e questo dovrebbe anche portare ad una notevole diminuzione del costo del biglietto d'ingresso negli Stadi. Poco sopra abbiamo citato gli inglesi: aggiungeremo che un calciatore britannico al massimo può guadagnare in un anno sui dieci milioni; dopo dieci anni che gioca nella stessa squadra la società organizza una partita il cui incasso viene devoluto al calciatore e, grazie ad un fondo autonomo (costituito da versamenti mensili del 3 per cento sullo stipendio e dal 5 per cento sul 10 che spetta ad un giocatore ad ogni suo trasferimento) quando questi cessa l'attività (35 anni) percepisce una liquidazione.

Loris Ciullini

Sul ring di Frosinone (e in TV)

Adinolfi - Grespan stasera per il titolo dei mediomassimi



Sul ring di Frosinone, Domenico Adinolfi tenterà stasera la riconquista del titolo italiano dei mediomassimi che a suo tempo (1970) strappò a Giulio Rinaldi. L'attuale detentore della corona è Renzo Grespan: l'ha conquistata lo scorso dicembre battendo Mario Almanzo e da allora non ha più combattuto. Contro Adinolfi e per di più sul ring di Frosinone, Grespan rischia parecchio. Il « tricolore » si è preparato a Imola sotto la guida di Gulinelli, un « mago » che conosce bene Adinolfi. Parlando del match Grespan dice: « Mi sono preparato a dovere, ho fatto più di 90 riprese sul ring e circa 10 km. al giorno di footing con tipi come Duran, Soprani e Macchia, dai quali, per una ragione o per l'altra, c'è molto da imparare; mi hanno messo alla frusta e credo che il risultato sarà evidente al momento che salirò sul ring. Per quanto riguarda la sede in cui dovrò combattere non mi preoccupo molto. Adinolfi se vuole il titolo dovrà sudarselo; so che ha un ardente desiderio di risalire la corrente, ma anche per me questo match ha molta importanza, vincere in modo netto mi potrebbe aprire la strada verso traguardi più importanti e non butterò via l'occasione ».

Adinolfi insomma avrà sì l'incitamento di un pubblico amico, ma avrà contro un avversario per niente intenzionato a lasciarsi intimorire e tanto meno a lasciarsi influenzare psicologicamente e pertanto ritornare in possesso del titolo tricolore dei mediomassimi sarà un'impresa non facile. Il match sarà teletrasmesso nel corso di « Mercoledì sport ».

Con Grespan, come si è detto, ha compiuto la sua preparazione in vista del match con Orsolics anche Carlos Duran. Il campione europeo dei medi junior ha già raggiunto Vienna (in compagnia della moglie e di Amaduzzi) dove sul ring della *Stadthalle* domani sera difenderà il suo titolo dall'assalto del mancino Orsolics che già fu campione europeo dei welter.

A trentasette anni Carlos Duran è uomo ancora capace di una preparazione scrupolosa come pochi sanno compiere; ed è proprio questa sua attenzione dedicata alla preparazione in palestra e sul ring che lascia sperare in un suo successo se pure opposto ad un avversario di lui più giovane di undici anni.

Nella foto: **Adinolfi.**

Cotena conserva il titolo italiano

FERRARA, 13.

Elio Cotena ha conservato il titolo italiano dei piuma battendo lo sfidante Enzo Farinelli ai punti, in 12 riprese.

Nella prima tappa della Tirreno-Adriatico

Basso 1° a Fiuggi in volata su Bitossi

Al terzo posto si è piazzato Roger De Vlaeminck — Nel gruppo di testa anche Gimondi e Francesco Moser

Dal nostro inviato

FIUGGI, 13.

La maglia iridata di Marino Basso splende nel chiaro pomeriggio di Fiuggi a conclusione di una volata che il campione del mondo s'aggiudica davanti a Bitossi, De Vlaeminck, Marcello Bergamo e Lasa, un ordine d'arrivo coi fiocchi, come vedete, e Basso (in base al meccanismo degli abbuoni) è il primo leader della Tirreno-Adriatico, mentre Bitossi e Da Vlaeminck (vincitore sul monte Fumone) risultano secondi a pari merito con un distacco di 5". E' una classifica provvisoria, naturalmente, ma già i « big » hanno messo il naso alla finestra, già due dei favoriti (De Vlaeminck e Bitossi) hanno lasciato capire le loro intenzioni, e quel Basso che acquista smalto e prende sicurezza costituisce una speranza per la Milano-Sanremo, quel Dancelli che attacca e contrattacca è sintomo di risveglio, quel Gimondi nelle vesti di controllore attento significa che il bergamasco sta uscendo dalla fase di rodaggio. E c'è pure una nota di merito per i giovani, per Giacomo Bazzan (due ore di fuga a 42 di media), per Battaglin, e in quanto a Francesco Moser (decimo nella mischia sotto il telone) l'attesa di vederlo all'offensiva da domani a sabato, è generale. Insomma, una competizione che è cominciata bene.

Il sole e i colori di Ostia avevano dato il buongiorno alla carovana. Un mattino splendido, un mare luccicante, un po' verde e un po' azzurro, e rotti i nastri, la fila dei 127 concorrenti dava inizio all'operazione spogliarello: via la maglia, l'indumento di troppo, come consigliava il tepore, la dolcezza del clima primaverile.

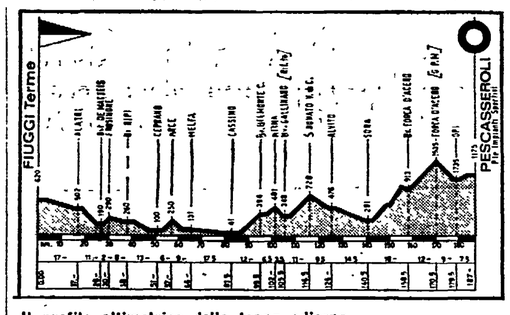
S'andava con l'eco del malcontento, dell'irrequietezza fra i ciclisti per la questione delle quattro semitappe avverse al regolamento (che ne permette due), una questione sottolineata dall'Unità lo scorso lunedì con la chiamata in causa degli organi responsabili, e la gravità del fatto è data dal benestare di Fiorenzo Magni (presidente dell'Associazione corridori) il quale ha scavalcato, anzi mortificato i tesserati che volevano (e vogliono) il rispetto dei patti sanciti da una legge.

La gara procedeva lenta: chi s'accostava al plotone poteva notare le confidenze, il parlottare fra questo e quello: un pedalare da turisti, e il ribelle della situazione era Bazzan che guadagnava subito terreno e attraversava Latina con un margine di 6'40" (la radio di bordo annunciava una caduta di Benfatto, soccorso dal medico), poi lo spagnolo Terra e Franco Mori sollecitavano il gruppo: il bravo, volenteroso Bazzan doveva arrendersi. Il ragazzo della Jollyceramica veniva raggiunto dopo un'azione di 85 chilometri, mentre la strada ci portava in collina. E qui, movimenti, scaramucce, citazioni per Marchetti, i due Bergamo e Maggioni, quindi superato il cucuzzolo di Supino, la sosta obbligata alle porte di Ferentino (passaggio a livello chiuso), una sosta di circa 15' e intanto si profilava il monte Fumone.

La massima salita registrava gli allunghi di Dancelli, Marcello Bergamo, Vianelli, Lasa, De Vlaeminck, Zilioli, ma niente di speciale, soltanto un lieve incrociare di ferri per i due abbuoni (5" e 3") che a quota 705 venivano conquistati da De Vlaeminck e Poggiali. Nella discesa su Alatri, un tentativo di Bitossi falliva per la reazione di De Vlaeminck e Gimondi, e stop anche a Gosta Pettersson, Pesarrodona, Panizza, Dancelli, Riccomi e Caverzasi; a Dancelli (ancora), Paolini e Santambrogio; a Farisato, Battaglin e Anni, e ormai il traguardo era a un tiro di schioppo, o pressappoco.

Il gruppo s'era diviso in due, l'arrivo era in leggera salita, Ritter preparava la volata a Basso che partiva ai 250 metri e resisteva alla rimonta di Bitossi. Domani, una tappa (la seconda) importante, la Fiuggi-Pescasseroli di 187 chilometri con l'Orca d'Acero (1535 metri) che dovrebbe far selezione. Dalla vetta al traguardo c'è una discesa pericolosa, a zigzag: i lastroni di ghiaccio, dicono, sono stati spaccati, lavorando di pala e piccone hanno liberato l'asfalto dalla neve, e poiché al momento il tempo è buono, speriamo in un'avventura a lieto fine.

Gino Sala



Il profilo altimetrico della tappa odierna

L'ordine d'arrivo

1. Marino Basso (Bianchi Campagnolo) in 4 ore 17'10", alla media di km. 39,440; 2. Bitossi (Sammontana), 3. De Vlaeminck (Bel.-Brooklyn), 4. Marcello Bergamo (Filotex), 5. Lasa (Sp. - Kas), 6. Plancqaer (Bel.), 7. Polidori, 8. Franciosini, 9. Dancelli, 10. Francesco Moser, 11. Sercu (Bel.), 12. Zilioli, 13. Verbeeck (Bel.), 14. Fabbri, 15. Emanuele Bergamo, 16. Caverzasi, 17. Ritter (Dan.), 18. Peccolo, 19. Swerts (Bel.), 20. Elorriaga (Sp.), 26. Gosta Pettersson (Sve.), 37. Boifava, 43. Gimondi, tutti con il tempo del vincitore.

La classifica

1. Marino Basso (Bianchi Campagnolo) in 4.16'55"; 2. Bitossi e De Vlaeminck a 5"; 4. Poggiali a 12"; 5. M. Bergamo a 15".

La Proell cade e si ritira

La Debernard vince lo speciale a Naeba

NAEBA, 13

Vera dominatrice della prima e della seconda manche, la giovane francese Daniele Debernard, 18 anni, vice campionessa olimpionica di slalom, ha vinto lo speciale di Naeba valevole per la Coppa del mondo, precedendo l'austriaca Monika Kaserer e Hanny Wenzel del Liechtenstein.

Elena Matous che corre per i colori di San Marino si è classificata decima, mentre l'azzurra Claudia Giordani undicesima La Proell, seconda nella prima manche, ha dovuto abbandonare nella successiva manche per essere uscita di pista. Ma la Proell è sempre saldamente al comando della classifica mondiale, ove non può più essere raggiunta.

L'ordine di arrivo: 1) Daniele Debernard (Fr) 89.97; 2) Hanny Wenzel (Liecht) 92.09; 3) Barbara Cochran (USA) 92.88; 4) Christine Rolland (Fr) 92.90; 5) Monika Kaserer (Au) 93.02; 6) Judy Crawford (Can) 93.16; 7) Britt Lafforgue (Fr) 93.34; 8) Toril Forland (Nor) 93.76; 10) Elena Matous (S.Mar) 94.78; 11) Claudia Giordani (It) 95.32; 12) Fabienne Serrat (Fr) 95.37; 13) ex-aequo: Irmgard Lukasser (Au) 95.56 e Harue Okitsu (Giap) 95.56; 15) Traudl Treichl (Ger.Occ) 95.94.

La classifica mondiale: 1) Annemarie Proell (Au) 278 punti; 2) Monika Kaserer (Au) 190; 3) Rosi Mittermaier (Ger.Occ) 120; 4) Patricia Emonet (Fr) 113; 5) Hanny Wenzel (Liecht) 107; 6) Wiltrud Drexel (Au) 106; 7) Jacqueline Muvael (Fr) 103; 8) Ingrid Gfoelner (Au) 83; 9) Irmgard Lukasser (Au) 65; 10) Bernadette Zurbriggen (Svi) 65.

Mentre l'exploit del Foggia scuote la classifica

Catanzaro: Pugliese o Scopigno al posto dell'esonerato Lucchi?

La svolta che avrebbe dovuto favorire il Cesena non si è avuta perché il Cesena stesso non è riuscito a vincere a Lecco, accontentandosi del pareggio, ma soprattutto perché il Foggia è riuscito nella eccezionale impresa di vincere addirittura ad Ascoli, installandosi così perentoriamente al terzo posto e provocando uno scossone in classifica che potrebbe avere serie ripercussioni nella lotta per la promozione.

Dunque una svolta c'è stata, ma favorevole al Foggia. Il Cesena, invece, adesso, si vede minacciato proprio dal Foggia che gli sta a due punti, anche se sulla coppia quarta classificata — Catania e Varese — la squadra romagnola ha conservato un vantaggio di quattro punti.

Questo scossone, naturalmente, non riguarda il Genoa che, come era stato previsto, si è attenuto al comportamento più logico dettato dalla sua classifica: prendere il punto fuori casa (stavolta a Brescia) e non esporsi più di tanto per amministrare con accortezza il vantaggio che possiede, al riparo da sorprese e senza inutili forzature. Riguarda, invece, tutte le altre squadre, a cominciare dal Cesena che pur, restando la squadra favorita per la conquista della seconda poltrona, non è tuttavia riuscito a portarsi completamente fuori della mischia.

E riguarda tutte le altre squadre che si sono viste superare di volata dal Foggia che ad Ascoli, contro una squadra che pur l'ha aggredito come era prevedibile, ha confermato non solo la sua buona disposizione difensiva e a centro campo, ma soprattutto di aver ritrovato ormai in maniera non più saltuaria la capacità di arrivare a rete. E naturalmente l'Ascoli si è lasciato prendere d'infilata dal contropiede della più esperta avversaria accusando una cocente delusione nella partita che più delle altre avrebbe dovuto esaltarne lo splendido comportamento in questo campionato.

Comunque l'Ascoli è ancora lì, nel gruppo ristretto di squadre ancora impegnate nella lotta, un punto al di sotto dei Catania e del Varese, a pari punti col Catanzaro che, proprio a Varese, dove ha accusato la sua settima sconfitta, ha compromesso ancor più seriamente un campionato che avrebbe non diciamo dovuto vincere a redini basse, ma certamente condurre in maniera migliore.

E' è stata questa sconfitta — e la contestazione ancora più serrata dei sostenitori catanzaresi — che hanno determinato il licenziamento di Lucchi. Un provvedimento un po' tardivo, visto e considerato che ci si doveva pure arrivare, perché era chiaro che non si poteva continuare a menare il can per l'aia dopo la crescente insofferenza degli sportivi e la tensione nervosa palesata dallo stesso Lucchi.

Adesso si spera che l'allontanamento del tecnico dia una scossa all'ambiente. A parer nostro sarebbe stato più utile affidarsi in tempo ad un altro allenatore che avrebbe così avuto la possibilità di rimediare in qualche modo e di rettificare gli errori, se rettifiche c'erano da fare. Ora invece si è alla disperata ricerca di un sostituto: si fanno i nomi di Scopigno e di don Oronzo Pugliese che sarebbero stati interpellati e si sarebbero riservati di dare una risposta.

Comunque la lotta è ancora aperta, e vi si possono considerare impegnate ancora sia il Bari, che si è fatto inchiodare sul pareggio (e poteva anche andare peggio) dal tenace Mantova, e il Como, che a Taranto ha strappato un punto nel corso di una deludente partita.

L'Arezzo, con la convincente vittoria ottenuta sul Monza, si è assestato bene sul centro classifica, affiancandosi al Brindisi che ha ottenuto un bel punto a Reggio Emilia, e scavalcando il Novara che non l'ha spuntata, in casa, contro il Catania. Una boccata d'ossigeno anche per il Perugia che ha impattato a Reggio Calabria. Resta comunque ancora incertissima la lotta anche in coda alla classifica perché nello spazio di quattro punti troviamo ben sei squadre: Taranto a 21, Monza a 20, Perugia a 19, Brescia a 18, Mantova a 18, Lecco a 17.

Michele Muro

Merckx sempre « leader »

Parigi-Nizza: la tappa al belga Van Linden

ST. ETIENNE, 13.

Il belga Van Linden ha vinto in volata la terza tappa della Parigi-Nizza, la Chalon sur Saone - St. Etienne di 213 chilometri, precedendo il danese Mortensen ed i belgi Van Roosbroeck e Godefroot. Tutto il plotone è giunto con i primi, compreso Merckx che continua a mantenere il primato in classifica davanti a Grosskost, Mortensen e Poulidor.

L'ordine di arrivo

1) Rik Van Linden (Bel.) in 5.44'15" con abbuono 5.44'10"; 2) Mortensen (Dan.) s.t. con abb. 5.44'12"; 3) Van Roosbroeck (Bel.) s.t.

La classifica

1) EDDY MERCKX (Bel.) 10.56'13"; 2) Grosskost (Fr.) 10.56'27"; 3) Mortensen (Dan.) 10.56'28"; 4) Poulidor (Fr.)

Morto l'ex pugile Crisostomi

In un ospedale di Brooklyn è deceduto l'ex pugile professionista Mario Crisostomi, di anni 49, già avversario di Cavicchi e campione italiano dilettanti pesi mediomassimi del 1947-'48. Passato al professionismo e trasferitosi in America nel 1952, sostenne alcuni vittoriosi incontri, ritirandosi poi dall'attività sportiva dopo aver contratto matrimonio con una oriunda italiana. Colpito recentemente da inguaribile morbo e presago delle sue condizioni, in occasione delle recenti feste natalizie era venuto a Civitavecchia, accompagnato dai suoi due figli, per salutare i suoi numerosi parenti ed amici.